L' ORFANELLA
DI GINEVRA

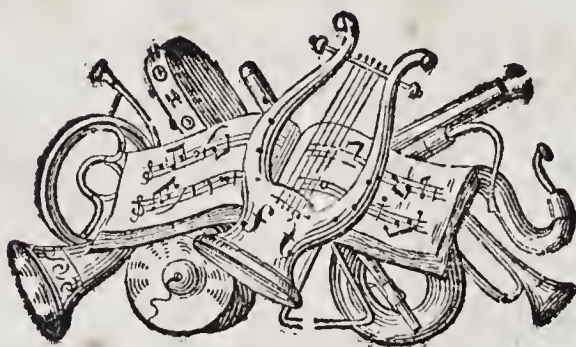
MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO

1833.

In Bologna

pei Torchi del Sassi

C. L. D. S.

PERSONAGGI

La Contessa di Senange
Signora FONTANA BARBARA.

Carlo suo figlio
Signora CAJANI ROSA.

Amina sotto il nome di Teresa
Signora BLASIS VIRGINIA.

Gualtiero Cavaliere
Signor DUPREZ GILBERTO.

Everardo Maestro del Villaggio
Signor SETTI GIOVANNI.

Barilone Castaldo
Signor SCHEGGI GIUSEPPE.

Piccardo Staffiere
Signor ROSI SETTIMIO.

Matteo fratello di Barilone
Signor BARATTINI TIMOLEONE.

Coro — Domestici — Paesani — Soldati.

La Scena si rappresenta nel Castello di Senange, e nella vicina Fattorìa della Contessa.

La Musica è del Signor Maestro
RICCI LUIGI.

Suggeritore e proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro direttore della Musica
Signor Maestro Cavaliere Celli Filippo.
Istruttore dei Cori
Signor Maestro Vanduzzi Filippo Acc. Fil.
Primo Violino e direttore d' Orchestra
Signor Degiovanni Nicolò Acc. Fil.
Primo Violino de' Secondi
Signor Danti Cesare Acc. Fil.
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Maestro Bortolotti Luigi Acc. Fil.
Primo Violoncello al Cembalo
Signor Parisini Carlo.
Prima Viola
Signor Donatutti Filippo Acc. Fil.
Primo Clarino
Signor Vegetti Serafino Acc. Fil.
Primo Oboe e Corno Inglese
Signor Centroni Baldassare Acc. Fil.
Primo Flauto
Signor Bonola Francesco Acc. Fil.
Primo Fagotto
Signor Manganelli Gaetano Acc. Fil.
Primo Ottavino
Signor Gilli Domenico Acc. Fil.
Primo Corno
Signor Brizzi Gaetano Acc. Fil.
Prima Tromba
Signor Brizzi Ignazio Acc. Fil.
Prima Tromba Duttile
Signor Toschini Leonardo.
Primo Contrabasso
Signor Manganelli Luigi Acc. Fil.
Con altri Professori della Città.

La Scena della Fattorìa è d' invenzione ed esecuzione del Scenografo Signor Ferri Domenico.
Il Vestiario è di proprietà della Signora Salvagni Lucia.
Attrezzista Signor Rubbi Giuseppe.
Macchinista Signor Ferrari Filippo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Veduta dell' esterno del Castello di Senange.
Coro di Paesani, e Barilone.

Coro.

Guarda, mira!, è Barilone:
Che canestri tiene in mano!
L' ho veduto da lontano
E lo vado ad incontrar.

Bar. Mezzo miglio, e cinquant' anni!
Mezzo miglio a piedi, a piedi;
Barilone, non lo vedi,
Quest' affar non è per te,
Non è più qual' era un giorno:
S' è invecchiato Barilone;
Avrei vinte al paragone
Fin le gambe di un Lacchè!
Mezzo secolo è un gran peso,
Non lo posso buttar via:
Ma non vò malinconia,
Mal umor non è per me.
Oh! buon dì ... salute a tutti ...
Soldi, e pace ....

Coro Che hai tu quà!

Bar. Giù le man ... ricotte, e frutti
Per la mensa del Padrone:
Se il Fattore non m' inganna
Oggi giunge da Losanna;
A sposar Teresa ei viene,

A cui volle sempre bene,
Gran banchetto si farà,
Ed allegri si starà

Coro Al Contin Teresa è sposa! ....
E' ben matto chi lo crede.

Bar. Ella è saggia, e virtuosa,
Il Padrone di più non chiede.

Coro Ma straniera, senza nome,
Giunta quà, non si sa come!

Bar. Ragazzate! nulla fa.
Non guardiam così sottile,
Che una Donna come questa,
Così buona, così onesta,
Anche un Conte onorerà.

Coro Vieni a ber, vieni a ber ....

Bar. Vengo a volo,
Per due volte mai dirlo non fò.
Poso questi, e scendiamo in cantina:
Io conosco la botte migliore,
Beveremo, m'è amico il Fattore,
E' un brav' uom, non sa dirmi di nò.

Coro e Bar. Sì, ch' empiendo, vuotando, riempiendo,
Glù, glù, glù, grand' onor mi farò.
(entrano nel Castello)

SCENA II.

Gualtiero, indi Barilone.

Gual. *(con precauzione esaminando il Castello)*

Nò non m'inganno, ecco il Castello: questo
E' l' indicato loco,
Io scoprirò fra poco
S'ella si asconde quì ... Sei tu, crudele,
Tu che mi fai tiranno,
Che all' amoroso affanno
Negasti ognor pietà; barbara! trema.

Forse giunta per te fia l' ora estrema,
Ella d' altri si accese
Ed io, misero! intanto
Di fallaci speranze il cor pascea.
Mentre (fremo nel dirlo) era sì rea.
Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Oh' s'io potessi piangere
Io piangerei per te.

Bar. Chi è questo esploratore?
Chi cerca, cosa brama!
(*in disparte osservando Gualtiero*)

Gual. Ehi! galantuom ....

Bar. Signore!

Gual. Giunta è al Castel Madama!

Bar. Non è arrivata ancora;
Si aspetta fra mezz' ora.

Gual. (Buono!)

Bar. (Che brutto muso!)

Gual. E vien ...

Bar. (Saper vuol tutto.)
Le nozze di Teresa
Col figlio a stipolar.

Gual. Teresa! ... ah sì Teresa ...
Ne intesi favellar.
Una straniera, è vero?
Giunta non si sa donde,
Che fa di sè mistero,
Che nome, e stato asconde?

Bar. Tant' è; ma il non plus ultra
Di senno, e di onestà.

Gual. Raccolta dal cortese
Maestro del Paese? ....

Bar. E di Madama Argìa
Fidata alla bontà.
Gual. (E' dessa, andiam pur via:
In mio poter cadrà.)
Bar. (Scommetto ch' è una spia,
Ma niente più saprà).

SCENA III.

Coro di Paesani, che precede l' arrivo di Piccardo, e detti.

Coro Allegri, che arriva...
Bar. Chi arriva?
Coro Piccardo.
Gual. Chi è questo?
Bar. (L' è lunga.)
Staffier del Contino.
Coro Lasciati ha i Padroni
Nel Borgo vicino,
E in men di mezz' ora
Arrivano quà.
Ben venga Piccardo.
(*andandogli incontro*)
Pic. Ma fatevi in là.
Non tanto susurro,
Non tanto fracasso,
Io sordo non sono,
Non fate più chiasso;
Ma quando s' appressa
La cara Contessa,
E quando vicino
E' il nostro Contino,
Gridate, cantate,
Ballate, saltate;
Un giorno più bello
Spuntar non potrà,
Che sposi saranno
Valore, e beltà.

Bar. Si avverta Teresa.
Gual. (Amina paventi!)
Cor. Bar. Pic. Per gioja il cervello
In aria sen và.
Le gambe da loro
Già vanno saltando,
Il walser nel petto
Sta il core ballando,
Per gioja il cervello
In aria mi và;
Evviva, gridiamo,
Valore, e beltà. (*Coro via*)
Gual. (Per sempre son mie
Ricchezze, e beltà.
Il fulmine in alto
Già sta mormorando,
Fra poco improvviso
Già scoppia piombando,
Nessuno la bella
Rapirmi potrà) (*via*)
Pic. Chi è colui ch' è partito
Furtivamente, e col cappel sugli occhi,
Quasi non voglia esser guardato in viso?
Bar. E' un uom, che all' improvviso
Testè mi vidi innanzi; un curioso,
Che pretende saper ciò che succede
Nel Castello fra noi, fra la Contessa
E la buona Teresa; un importuno,
Che si vuole ingerir ne' fatti altrui.
Pic. Per bacco! Io pure m' incontrai con lui.
Sì, sì: senz' altro è desso,
Che a Losanna l'altr'ier con cento inchieste
Volea farmi ciarlar, volea sapere
Gli affari del Padrone.
Chi diamine sarà?

Bar. Certo un briccone.
Basta, staremo all' erta; e se di nuovo
Spiar qui dentro ardisce,
Io so dov' è riposta
Una stanga di quercia; in quattro colpi
Saprà come so io
Aggiustargli il cervello a modo mio.
(*partono*)

SCENA IV

Everardo.

Ella parlar mi vuole: esser fatale
Ogn' indugio potria;
Ah! figlia, figlia mia,
Il tuo Padre di amore ha letto appena
Il foglio tuo, che de' molti anni ad onta
A te volò. Palesami il tuo core,
Io ti consolerò ...... Già sul tuo volto
Un' incerta vedea nube di affanno .....
Nell' età mia canuta io non m' inganno.
Di quegli occhi il bel sereno
Par che veli ignoto affanno,
Tu mi celi, io non m' inganno,
Un secreto palpitar.
L' ocean, che detto è il Mondo,
Io solcai col mio naviglio,
E potrò col mio consiglio
Far che sfidi il nembo, e il mar.
Speranza tenera
Ti brilli in petto:
Trarti dal turbine
Io ti prometto:
V' è un Nume in Cielo
Ch' ode i lamenti,
Nè agli innocenti
Nega pietà.

No nò non piangere,
Svela le pene,
Io farò riedere
L' ore serene;
Come rugiada
Che molle cada
Dovrà discendere
Tranquillità.

Avvisate Teresa ch' Everardo,
Del Villaggio il Maestro,
E' pronto ad ascoltarla. (*ad un servo*)
Oggi si aspetta
Del giovin Conte l'amorosa Madre
Che le nozze del Figlio con Teresa
Quà viene a stipolar. Qual mai profondo
Arcano duol l' affanna! Io mi confondo.

SCENA V.

Coro, indi Amina e detto.

Coro. La donzella innamorata
A te vola, affretta il piè;
Spunta l' alba fortunata,
Pur tranquilla ancor non è;
Ma tu saggio, tu prudente
Puoi quell' alma consolar;
Che in un dì così ridente
E' delitto il sospirar.

Am. Ah! Padre.....
Ever. Figlia mia?
Am. Sento in vederti
D' insolito piacer balzarmi il petto;
Da te la vita in questo giorno aspetto.
Vidi ancor dal primo giorno
Pianger tutto a me dintorno,
Non conobbi mai contento
Ma del triste duol l' accento

E or che Amore e Imen sorride
Più s' affligge in petto il cor;
Che di speme un raggio arride
Ma fallace è il suo splendor.

Coro. Lascia il duol che sì t' uccide.
Non temer t' arride Amor.

Am. E quest' alma sventurata
A soffrir già condannata,
Padre, spera sol contento
In chi ognor la consolò!
Se m' assisti, io non pavento
Di mia sorte, ed ogni affanno
Scorda omai l' afflitto core
Che già tanti ne provò.

Coro. Di Everardo al fianco, omai
In speranza il duol cangiò.

Ever. Se mai giunge il Padrone ci avvisate.
(*al Coro che parte*)
Delle tue nozze è il giorno,
E tu sospiri, o figlia?

Am. Ah!.... queste nozze
Crudo destin mi vieta!
Fremetene di orror ....

Ever. Di alcun delitto
Saresti forse rea?

Am. Sono innocente,
Ma sventurata assai.

Ever. Spiegati.

Am. Udiste mai
Amina rammentar?

Ever. L' empia, che volle
Con falso testamento
I Parenti spogliar di una Marchesa,
Che l' accolse fanciulla, e abbandonata?...
In fine condannata

Ad eterna prigion ..... Ma perchè tremi?
Perchè nascondi il volto?

Am. Quell' Amina son io.

Ever. Stelle, che ascolto!

Am. Parlar non posso... in questo... fin da jeri
I miei casi vi espressi, i miei pensieri.
(*presentandogli un foglio*)

Ever. (*legge*) ,, Citata in giudizio come rea, ri-
,, cusar voleva la fatale eredità; ma il
,, Cavalier Gualtiero, Parente della morta
,, Marchesa, si offerse qual mio difenso-
,, re. Schietta stimai l' offerta; mi vietò
,, di comparire nel Tribunale; mi celò
,, quanto accadeva. Egli col pianto agli
,, occhi, mi agevolò la fuga, ed il perfi-
,, do allora mi si svelò innamorato. Cad-
,, de il velo, ma tardi: lo detestai, lo
,, disprezzai, mi sottrassi da lui. Quì ven-
,, ni, ed in voi ho trovato un tenero Pa-
,, dre. Ah! siatelo sempre, e non abban-
,, donate una vittima innocente, un' orfa-
,, na desolata nell' infelicissima Amina. ,,
Innocente, ed oppressa?
Ti salverò.

Am. Ma intanto
Deggio svelarmi alla Contessa, o forse
La man del figlio ricusar?

Ever. Sarebbe
Imprudenza fatale:
E poi quali potresti
Alla ripulsa tua trovar pretesti?
Odi..... Lasciar tu dei
Gli sponsali compir: essi non sono
Come le nozze sacri. Anzi che sorga
Il nuovo giorno io condurotti in salvo
In solitario asilo: ivi starai,
Finchè nuova sentenza

Non ti renda l' onor. Penserò poi
Come il Conte avvertir de' mali tuoi.

SCENA VI.

Coro che festeggia l' arrivo della Contessa e del suo figlio Carlo seguito da Barilone, e Paesani.

Ever. Son giunti al fin. De' nostri Contadini
Il suon da lunge ascolto.
Rientra, o Figlia, e ricomponi il volto.
(entra con Amina nel Castello)

Coro. Ben tornati, diletti Padroni,
Non sdegnate del core l' omaggio,
Troverete nel nostro Villaggio
Quell' amor che cercate in Città:
Non partite più di quà.

Car. Come di gioja tenera
Mi brilla il core amante,
Un sì beato istante
Chi mai spiegar potrà!
Oh madre! Amici miei!
Quì Imen m' attende all' ara.

Coro Imene a te prepara
La tua felicità.

Car. Ah! vola, o momento,
Istante t' affretta,
Di puro contento
Che eguale non ha.
Che ascolti quel sì
Dal fior di beltà
Che il cor mi ferì,
Che pena mi dà.

Coro Fedele ti amò,
Fia sempre con te.

Cont. Ma la cara Teresa,
Figlia dell' amor mio, la mia diletta

Nuora futura ancor non viene ! (*a Barilone*)

Bar. (*alla Contessa*] Io corro
Se comanda Eccellenza,
E salendo i scalini a quattro a quattro,
Velocissimamente
Discender la farò. (Ma veramente
Questa tardanza in giorno d'Imeneo
Mi pare un poco contro il Galateo.) (*entra*)

Cont. (*ai Paesani che li hanno seguiti*)
Grazie miei cari, i vostri doni accetto.
Figlio !

Car. Madre, v' intendo. Alle mie nozze
Tutti allegri sarete, (*ai Paesani*)
A me svelar dovete
Come a un vostro fratel se avete pene,
E vi consolerò come conviene. (*partono tutti*)

SCENA VII.

Amina, e Gualtiero.

Am. Più l' istante si appressa,
Più vacilla il mio core.

Gual. (*in disparte*) Alfine è sola.
No, non mi fugge più.

Am. Carlo adorato,
A svelarti l' orribile mistero
A mio dispetto il duolo mi trascina.
Ah ! chi vegg' io ? Gualtiero ! ...
(*scorgendo Gualtiero*)

Gual. (*avanzandosi*) Io stesso, Amina.

Am. Ah ! questo nome... (*con somma agitazione*)

Gual. E' il vostro .....

Am. E qui volete.....

Gual. Sposarvi, o palesarvi..... risolvete

Am. Ai vostri piè....

Gual. Sorgete.
Qui siamo soli, in questa

Mano sta il vostro fato; io solo posso
Ritornarvi innocente, e ricca.....
Am. Ah dunque?....
Gual. Esigo un patto solo,
Che a me restiate in sacro nodo unita....,
Mia Sposa!
Am. Ah! prima perderò la vita.
Gual. Giura a me, che ad altri mai
Non darai la fè, la mano,
O il tuo core a brano, a brano
Quest' acciar strappar saprà.
Am. Ah crudel! non sei contento!
Fredda, esanime mi vuoi;
Deh! risparmia i colpi tuoi,
Il dolor mi ucciderà.
Gual. Ti amo.....
Am. Invan.....
Gual. Se mia tu sei
Alla speme si apra il core.
Am. Nò, che più del tuo furore
L' amor tuo gelar mi fa.
Gual. Io pietoso ancor t' invito.
Am. Mi fa orror la tua pietà.
Gual. Quell' alma prepara
Al pianto, all' affanno;
Se amante mi sprezzi,
Paventa il tiranno;
Io fino alla tomba
Straziare ti vò.
Am. Avvezza quest' alma
Al pianto, all' affanno,
Amante ti sprezzo,
Ti sfido tiranno;
Se parli di affetto
Mi desti dispetto;
Di là dalla tomba

Odiarti saprò .
Gual. Ma trema superba ,
Am. Tremare non sò .
Gual. Quel folle orgoglio
Così ostinato
Sarà domato
Dal mio furor.
Della vendetta
Che il cor mi alletta
Tutte le furie
Mi sento in cor .
Am. Un core intrepido
Non cede al fato ,
Nè fia cangiato
Dal tuo furor .
Io della sorte
Sarò più forte ,
Saprò deluderti ,
Sprezzarti ognor .
(*Amina rientra nel Castello seguita da Gualtiero*)

SCENA VIII.

Camera in Casa della Contessa .

Barilone , Contessa , Carlo e Servi , indi Everardo , ed Amina .

Bar. (*alla Contessa*) Prudentissimamente ella
(ragiona
Come antica Padrona..... La ragazza
Sta un pocolino astratta ,
Mi capisce ?.... Si tratta
Di diventar Contessa , avere intorno ....
I Paggi , ed i Lacchè , che ad ogni poco
In mezzo a una profonda riverenza
Fan fioccare i *comandi* e *l' Eccellenza* .

Cont. Credea che ti seguisse.

Car. Ah! ch' io sospetto

Ch' essa non mi ami più; che delle nozze

Forse pentita sia.

Bar. Scusi, Signor Contino, è una pazzia.

Parlo come la intendo:

Un orfana infelice,

Che tanto tanto in alto

Fa all' improvviso un salto,

S'ha da pentir?... Di che?... Veda, ella viene

(*vedendola venire*)

Con Everardo. Che buon vecchio! E' proprio

Proprio della bontà la quinta essenza,

Modello di sapere, e di pazienza.

Con. Che Piccardo ci avvisi

Quando è pronto il Notaro.

Bar. E' dover mio.

Poi se non ha comandi

Fatte appena le nozze

Torno alla Fattoria. Non è distante,

Ma son vecchio, Signora, e un mezzo miglio

Una lega mi pare:

L'invecchiarsi, Eccellenza, è un brutto affare.

(*via*)

Ever. (*ad Amina*) Coraggio, non temer.

Car. Cara Teresa,

Quanto bramar ti fai! (*andando ad incontrarla*)

Con. Ah Figlia! Perchè mai,

Perchè mesta in tal dì? (*come sopra*)

Am. Madre, agli affanni

Mi avvezzai da' primi anni:

Tanta felicità mi sembra un sogno.

(Amar, saper, tacere, oh qual tormento!)

Ever. (Incauta! Ti tradisce il tuo spavento.)

SCENA IX.

Piccardo, indi Gualtiero e detti.

Pic. Eccellenza! Il Notaro
Nella gran Sala impaziente attende.
Con. Eccoci a lui; miei figli,
L' istante sospirato,
Tantò da voi bramato,
E' giunto alfin. Si stipoli il contratto.
Ever. Figlia, figlia, fa cor.
Car. Cara Teresa!
Am. Carlo adorato!
Ever. Andiam.
Con. Sì, andiam. Felici,
O cari figli miei, qual fui, voi siate.
Am. (L' empio è lontano.) Andiam.
Con. Sì, andiam.
Gual. (*avanzandosi risoluto*) Fermate.
Am. Ah!
Ever. Chi sei tu? Qual mai progetto
Ti conduce in questo tetto
Il piacer di una Famiglia
In tal guisa a funestar.
Gual. Costei cerco, e vo' costei; (*additando Amina*)
Con. Ever. Chi? Teresa! (*con stupore*)
Gual. Ella è...
Am. (*a Gual. con sommo interesse*) Tacete.
Io verrò; de' giorni miei,
Di mia pace disponete.
Ever. Qual parlare!
Car. Ah nò fermate.
Servi, il passo a lui vietate.
Gual. Sciagurato! e che pretendi?
Sappi alfin chi mai difendi..
Car. Chi? favella.

Gual. Leggi. (*porgendo alla Contessa un Cartello su cui è scritto il nome di Amina*)
Am. Ever. Oh Cielo!
Con. e Car. Ella è Amina!
Am. Oh mio rossor!
Con. e Car. Tu rispondi. (*ad Amina*)
Am. Io son di gelo.
Gual. (Ella è mia, mi brilla il cor) (*con compiacenza*)
Am. Ah! non ho valor bastante
A tal colpo atroce, e fiero;
Non mi resta che il pensiero
Di morire di dolor.
Car. Deh! sospendi un solo istante (*alla Contessa*)
Di dar fede ad uom straniero;
Ah! rifugge il mio pensiero
All' idea di tanto orror.
Ever. Vuota almeno un cor costante
Del dolore il nappo intero.
Forse in fondo il bel pensiero
Fia per te serbato ancor.
Con. Ah! chi mai nel suo sembiante
Scopre appien palese il vero!
Hanno troppo di mistero
Il suo pianto, il suo dolor.
Gual. (Io trionfo, e son tremante,
Tutto ottengo, e ancor dispero.
Ti rinfranca, ardir Gualtiero,
Forse avrai vendetta, e amor,)
Con. Signor, qualunque siate,
Che l' onor mio salvate,
Togliete al mio cospetto
Questo fatale oggetto:
La casa di Senange
Asilo ai rei non è. (*A Gualtiero*)

Car. Ah Madre mia ...
Con. Ti frena.
Car. Pietà.
Con. Saria funesta.
Am. Scacciata io sono; oh pena!
Io muojo di dolor.
Gual. Sieguimi dunque. (*tentando di afferrare*
(*Am. frapponendosi con autorità*)
Ever. Arresta;
Non appressarti.
Gual. Come!
Ever. Io te lo impongo in nome
Del Ciel, che legge in te.
Tu sei Gualtiero.
Gual. Ahimè! (*con spaventosa sorpresa*)
Ever. Al mio paterno zelo
L' ha confidata il Cielo.
Io scoprirò, Madama,
Del traditor la trama,
E forse il dì si appressa,
Che l' innocenza oppressa
Dove riceve oltraggio
Omaggio ancor avrà.
Gual. (A quei detti, a quell' aspetto
Mi abbandona l' ardimento;
Ma non cedo, non pavento,
Tornerò per trionfar.)
Am. Deh! mi togli al suo cospetto (*ad Ever.*)
Ah! m' invola al mio tormento;
Quanto vedo, e quanto sento
Mi fa fremere, e gelar.
Ever. A te scudo è questo petto, (*ad Am.*)
Sarà vano ogni ardimento;
E l' ingiusto tuo tormento
Io mi affretto a vendicar.
Car. Non si scorda un primo affetto,

Quanto peno in tal momento
Non sapresti immaginar. (*alla Contessa*)

Con. Quanto soffri in sen lo sento,
Ma la rea tu dei scordar.

Tutti Ma di speme un raggio amico
Fra le nubi ancor scintilla,
E fra il turbine nemico
No, non lascio di sperar. (*partono*)

SCENA X.

Piccardo.

No, non m'era ingannato:
Quel Cavaliere incognito
Non mi piaceva affatto:
Gli lessi ben sulla fisonomia
Che il fior parea della bricconeria.
Avvisiam Barilone;
Non lo perdiam di vista un solo istante,
Perch' esser deve un classico furfante.
Chi fa male a Teresa,
Per bacco, non ha cuore,
Ma non si provi più; braccio ho gagliardo,
E se mi scappa, io non son più Piccardo.
(*via*)

SCENA XI.

NOTTE.

La Scena rappresenta la Fattoria nella Contea di Senange. Alla destra, elegante Casino elevato sopra una piccola scala, che viene a corrispondere da quella parte quasi alla metà della Scena. Le sue due grandi finestre lasciano vedere tuttociò che succede nell' interno. Alla sinistra, Fabbrica rusticale che si estende in fianco fino ad un muro che serve di recinto alla Fattoria, nella quale si entra per mezzo di un cancello di ferro.

Matteo al davanti del rustico casamento seduto con i Villici ad un rozzo tavolino, sopra il quale alcuni fiaschi, e bicchieri.

Coro. Alle nozze del Contino
Che buon vino
Barilone beverà!
Mat. Barilone non si vede:
Forse in piede
Quando torna non starà.
Tutti. Beva pure fin che caschi:
Il buon vin di questi fiaschi
Anche a noi piacer darà.
Bar. Matteo, Matteo, Matteo! (*entrando*)
Questa gente che fa? Termini altrove
Il resto della cena. (*i Villici partono*)
Mat. A brontolar cominci, e giungi appena.
Bar. Affari d' importanza! Dal Castello
E' Teresa scacciata.
Mat. E perchè mai?
Bar. Quando te lo dirò tu lo saprai:
Frattanto in casa nostra
Per questa notte sola

Alloggiarla convien : me ne ha pregato
Il signor Everardo ; ho detto tutto ,
Chi può dirgli di nò..... Vedi già viene :

Mat. Sventurata !

Bar. A fatica in piè si tiene.

SCENA XII.

Everardo che accompagna Amina succintamente vestita, con un fardello sotto il braccio indi Gualtiero in disparte.

Ever. Coraggio , cara figlia ...

Bar. Ma fratello
Non recitar da statua .
Levale quel fardello ... Quì ... sedete .
Galantuomini siamo , non temete .

Am. Grazie , miei buoni amici ,
Vi ricompensi il Cielo .

Ever. A voi confido
In sino al nuovo dì questa innocente
Vittima di un malvagio ; ad ogni sguardo
Pietosi la celate .
Addio , fa core , e spera
Nell' innocenza tua . Domani avrai
Sicuro asilo , e i tuoi nemici in breve
Di lor perfidia pagheranno il fio. (*ad Amina*)

Am. Che non vi deggio mai !

Ever. Sta lieta . Addio . (*parte*) *a questo punto Gualtiero, che sarà per superare il muro, ascolta il discorso di Barilone con Teresa , e Matteo.*)

Bar. (*affacciandosi*) Matteo, le chiavi del Casin; Matteo ,
Biancheria di bucato ...

Mat. Ecco (*avviandosi*)

Bar. Matteo ,
Due lumi accesi .
Mat. Adesso , adesso . (*entra*)
Am. Amico ,
Per me qualunque loco ,
Purchè sicuro sia ,
Mi basterà ... Là nel granajo ...
Bar. Eh via !
Che ! siete biada ? ohibò ; là nel Casino
Della nostra Padrona dormirete .....
Matteo sbrigati ; e tutto in pronto avrete .
Mat. Eccomi quì . (*posando due lumi sul tavolino*)
Bar. Con comodo! Tu chiudi ....
Pigliate fresco , in sei minuti è fatto :
Io non conosco flemma .
Mat. E' chiuso affatto .
Bar. Bravo ! Che tartaruga !
Il fuoco smorza .
Mat. E poi ?....
Bar. Vattene a letto ,
Mat. E poi ?
Bar. Dormi se vuoi .
La lerà , la lerà , la lerà , la .
La sua flemma crepare mi fa . (*prende un lume , entra nel Casino , e Matteo nella Casa*)

SCENA XIII.

Amina , poi Gualtiero .

Am. Povero cor , perchè presago in petto
Mi palpiti così ? novelli affanni
Mi prepara la sorte !
Gual. Sì . (*getta il lume in terra*)
Am. Stelle !

Gual. Taci. (*avanzandosi con disperata risoluzione*)
Am. Iniquo!
Gual. O sposa, o morte.
Fra l'ombre te seguìa. Mi guida amore.
Vendetta mi consiglia. Invan ....
Am. Se grido,
Gual. Se tu gridi, ti sveno.
Am. Ah non son io
Infelice abbastanza?
Lasciami al mio dolor.
Gual. Vana speranza!
Amina, i miei disegni
Favorisce la notte: ancor tu regni
Sul povero mio cor, ti amo.
Am. Ti sprezzo.
Gual. Dunque mori. (*in atto di ferire*)
Am. Ferisci.
Gual. (A che mi arresto?
Che risolvo! che fo!) (*trattenendosi*)
Am. Svenami: io sono
Contenta di morir; non v'è ria sorte
Come il viver con te.... scelgo la morte.
Bar. (*tornando dal Casino*) La lerà, la lerà,
(la lerà, la.
(*Amina si divincola dalle mani di Gualtiero che l'aveva afferrata e si ritira*)
Gual. (S'ella scioglie un accento
Io non visto la sento: ho un ferro ancora.
Tremi, per lei non spunterà l'aurora.
(*si ritira*)

SCENA XIV.

Barilone che torna con lume, indi Amina.

Bar. Quand' era piccolino piccolino
Mi rincresceva assai di andare a scola.
Non sò un' acca di greco, e di latino,
Di crusca non conosco una parola:
La gramatica mia tengo vino,
Studio, che mi conforta, e mi consola.
Verbi, nominativi altri non sò
Che bere, e sgocciolar Cipro, e Bordò.
La lerà, la lerà, la lerà, la.
E siccome .... Teresa .... Teresa ...
E il quondam Candeliere?
Am. Amico mio,
Urtai nel tavolino .... il lume cadde.
Bar. Non è mica un colosso.
Lo riaccendo all' istante. Eccovi il lume ...
(*il temporale comincia*)
Sollecitate, il temporal comincia ....
Felicissima notte! che fracasso!
Am. Mi balza il cor nel petto.
Bar. Prendete questo lume, e, march, a letto.
(*la conduce nel Casino*)

SCENA XV.

Piccardo frettoloso dal Cancello, Coro di Villani, ed a suo tempo la Contessa, Carlo, Everardo, Matteo, e detti.

Pic. Maledetti! ho perso il fiato:
[*battendo al Cancello*]
Batti, batti, alcun non sente.
Mat. e Coro Siamo quà, che cosa è stato?
[*sortendo vanno ad aprire*]

Pic. Un crudele inconveniente. (*entra*)
La Contessa, ed il Contino
Che a Losanna son rivolti,
Mezzo miglio quì vicino
Dalle tenebre fur colti;
Per disgrazia più fatale
Vi si aggiunge un temporale.
(*il temporale incalza*)
I Cavalli spaventati
In un fosso son piombati;
E per chiudere il discorso
La carrozza in pezzi è là.
Io per chiedere soccorso
Pancia a terra arrivò quà.

Bar. Presto, presto, torce a vento,
Faci, ombrelle, lanternoni.

Pic. Non si tardi un sol momento,
Si soccorrano i Padroni.

Mat. Accendete, fate presto,
Periglioso è l'indugiar.

Coro Accendiamo, fate presto,
Periglioso è l'indugiar.
(*Tutti partono pel Cancello. Il temporale cessa alquanto*)

Am. Se mi vede la Contessa, (*con smania*)
Se mi trova son perduta.
Per pietà, deh! tu mi ajuta, (*a Matteo*)
Mi nascondi per pietà.
Ah la mia benefattrice
Non credeva di fuggir!

Mat. Troverem qualch' altra stanza,
Non è mica morto il mondo;
Nel granajo vi nascondo,
Zitta, zitta state là.

Am. Deh che alcuno non mi scopra!

Mat. E' impossibile là sopra.

Am. Barilon non dica niente ....
Mat. E' villano , ma prudente ...
Or vien gente , e vi sorprende ...
(*Vedendo venir, gente dal cancello*)
Oh qual premio un' infelice
Ebbe mai del suo servir !
Am. Vado , corro , oh rie vicende !
Non credevo di fuggir .
(*Entra nella Casa rustica prendendo l'altro lume, mentre Matteo va nel Casino*)
Coro (*che torna con la Contessa,Carlo,ed Everardo*)
Grazie al Cielo non c'è male ,
Sani , e salvi entrambi siete ,
Ma viaggiar col temporale
E' una gran bestialità ;
Qui riposo prenderete ,
E il timor vi passerà .
Mat. Preparate per Madama (*dal Casino*)
Son le stanze nel Casino .
Bar. Anche il letto del Contino (*come sopra*)
Io già feci preparar .
a 2 Ella può qualor lo brama
Avviarsi a riposar .
Car. Madre un bacio ...
Cont. Ah! sì di core. (*porgendogli la mano*)
Ever. Io m' inchino : (*alla Contessa*)
Car. Addio , Signore . (*ad Everardo*)
a 4 { Ah ci/vi possa amico sonno
D' ogni pena ristorar .
(*La Contessa preceduta da Barilone e da Matteo con lume va nel Casino , da dove questi ultimi ritornando e lasciando socchiusa la porta , entrano nella loro Casa , mentre viene*)

SCENA XVI.

Piccardo con premura al Conte, che sta in atto di seguire la Contessa.

Pic. Signor Conte, alfin vi trovo.
Novità....
Car. (*tirandolo in disparte*) Quì ti avvicina.
Ever. Parla piano.
(*avvicinandosi a Piccardo*)
Pic. E' qui di nuovo
Lo stranier di stamattina.
Car. Ever. Chi! Gualtier?
Pic. Colui sicuro.
L' ho veduto a piè del muro
Quatto, quatto, di soppiatto
Aggirarsi, ed esplorar.
Ever. Ah lo guida certamente
Qualche perfido disegno!
(*si spegne il lume nel Casino*)
Si raduni la mia gente,
E si vegli sull' indegno.
(*il Temporale, che non avrà mai cessato affatto, cresce e rinforza*)
Giusto Ciel, non è l' infame
Pago ancor del suo penar. (*al Conte*)
Coro e Pic. Non temer, saprem le trame
Di quell' empio smascherar.
(*parte del Coro seguita Piccardo, parte siegue Everardo e Carlo, e prendendo diversa direzione vanno tutti in traccia di Gualtiero, che nuovamente superando il muro, s' introduce*)

SCENA XVII.

Gualtiero (con somma precauzione.)

Niun mi vide, eppur son certo
Che di me van essi in traccia.
Ah l' indegna mi ha tradito!
Oh furor! Per sempre taccia:
(cavando lo stilo)
La sua stanza parmi quella....
Quella sì.
(avvicinandosi alla porta del Casino)
Qualcun favella.....
Ascoltiamo. No.... fu il vento,
(ponendosi in attenzione)
Della grandine il furor....
Di natura il turbamento
Và d' accordo col mio cor.
(Gualtiero entra nel Casino; intanto un lampo precede un vigoroso tuono sus-seguito dallo scroscio di un fulmine che cade sull' angolo del Casino stesso, di cui porzione ne cade, porzione in-ternamente se ne incendia nel momen-to che esce sbigottito Gualtiero)
Ciel! La folgore! Oh terror!
Dove fuggo! Io son perduto!
(fugge precipitosamente salendo il muro)

SCENA XVIII.

Al rimbombo del tuono, e allo scroscio del fulmine esce Amina, indi Barilone, e Matteo, e sopraggiungono di ritorno il Conte, Everardo, e Piccardo con il loro rispettivo seguito.

Am. Qual terribile fragor!
(esclama spaventata, e temendo per la Contessa nel vedere l' incendio al Casino, in quello risolutamente s' introduce)

Mat. e Bar. Ah che vedo! Ajuto! Ajuto!
Ever. e Coro Quali grida! Qual frastuono!
Mat. e Bar. Sul Casin piombato è il tuono.
Car. *(vedendo lo spettacolo corre al Casino gridando)*
Ah mia Madre!
Am. *(presentandosi spaventata e nel massimo terrore con lo stile insanguinato in mano risponde)*
E' spenta!
Tutti Spenta! *(con marcata sorpresa)*
Am. Io ... son ... Io... *(quasi delirando)*
Car. ... Tu! ... *(con orrore)*
Am. ... Sì ... son io ...
Tutti. Tu! oh Cielo! quale orror!
Am. *(che sarà intanto scesa dalla scala del Casino in uno stato di agitazione or all' uno, or all' altro supplichevole rivolgendosi)*

Ah! per pietà sentitemi:
Pietà vi parli al cor ...
E' pena troppo barbara,
Non reggo al mio dolor.

Ever. Spietata, fuggi, involati. *(respingendola)*
Car. Mi desti in sen orror.

Bar. Più bella di una tortora, (*riflettendo fra se*)
Poi fiera più di un' aspide,
Quantunque tremi, e lagrimi
Faccia non ha proibita;
Sicaria! E' un impossibile...
Poi tante cose, e tante...
Un Cavaliere incognito...
Un fulmine a proposito...
Oh tempo! tempo affrettati,
Sei re de' galantuomini,
Dirada tu le nuvole,
Palesa il traditor.

Tutti Che orribile spettacolo!
Che scena di dolor!
Mi piovono le lagrime,
Mi si divide il cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La notte seguita. Campagna.

Piccardo con Lanterna, e Matteo seguiti dal Coro dei Villani, indì Barilone.

Mat. Guardiam.
Pic. Cerchiam.
Coro Pian, pian.
Faccia proibita,
Muso antipatico
Non ci uscirà di man.
Tutti Se vi è persona equivoca
Non ci uscirà di man:
(*mentre vanno in ronda, Matteo inciampa in un involto di carte*)
Mat. Cos' è qui, qui sotto i piedi?
(*raccogliendolo, ed esaminandolo*)
Son carte.
Pic. Che sarà?
Coro Vien Barilone ... affrettati,
(*vedendo venir Barilone*)
Ei legger le saprà.
Tutti Qui per terra si è trovato (*a Barilone*)
Sotto i piedi quest' imbroglio ....
Vi sta dentro più d' un foglio,
Ed abbiam curiosità
Di sapere che dirà.
Bar. Son curiosi; .... ma che bestie!
E non sanno il B a Ba ....

A me i fogli .... zitti tutti ....
Apri bene il lanternone ;
[*a Piccardo che si avvicina col lume*]
Sul momento Barilone
Questi fogli leggerà ....
Ma che vedo ?... E' manuscritto.
Per lo scritto io non son nato ;
Leggo solo lo stampato
Ch' è maggior difficoltà .

Tutti Ah ! Ah ! Ah ! [*ridendo*]

Bar. Qui da rider non ci sta ,
E non soffro inciviltà .

Tutti Ah ! Ah ! Ah ! [*come sopra*]

Bar. La ronda seguite
Divisi bel bello .
Intanto di trotto
Io torno al Castello ,
Il vecchio Everardo,
Quel ch' io non intendo ,
Lo scritto leggendo
Scoprire saprà .

Tutti Deh ! tu ci consola ,
O Nume clemente ,
La povera Amina
Discopri innocente ;
E il perfido , e l' empio
Autor dello scempio
Non fugga la pena
Di sua crudeltà .

Bar Voi di quà... Voi di là... Di questi fogli
Non si traspiri un' acca : fate conto
Che quest' imbroglio non si sia trovato,
Su questo affare io vi sequestro il fiato. [*parte*]

Mat. Odo un certo rumor ...

Pic. Zitti, pian piano
Ci nascondiam fra quelle piante .

Mat. E poi?
Pic. Là ... Inosservati noi
Chi vien veder potremo.
Mat. E in caso?
Pic. In caso poi lo legheremo. [*si ritirano*]

SCENA II.

Gualtiero timoroso e confuso, indi i detti che tornano.

Gual. Dove, dove son io?... Tento, ma invano,
Involarmi da questa
Tortuosa foresta:
Terror m' impenna il piè ... Tardo rimorso
Qui m' incatena il passo,
E miro in ogni sasso,
In ogni fronda scritto
Con il sangue di Amina il mio delitto.
Così bella, innocente, essa parea
Un sorriso di amore,
Ed io la uccisi, e mi reggeva il core!
Quanto ti amai, lo sai,
La man ti offersi e il core;
Tu ricusasti, ingrata,
La tua felicità.
Crudel mi rese amore,
Io ti punii spietata;
Ma il mio crudele affanno
Straziando il cor mi va.
Coro [*che ha osservata l' agitazione di Gualtiero*]
Trema, delira, smania:
E' il Cavaliere incognito;
[*circondandolo con precauzione*]
Bel bello circondiamolo,
Scappar non ci potrà.
Gual. Si fugga .... [*risoluto*]

Mat. Fermo, olà. (*arrestandolo*)
Gual. Indietro vili.
(*mettendo mano alla spada tenta farsi largo*)
Coro Arrestati.
(*lo circondano, e lo disarmano*)
A noi quel ferro inutile.
Gual. Tremate... (oh Ciel che brivido!)
Coro Ella con noi verrà.
Gual. Sì, verrò, - son fiero, non empio;
[*con affettato coraggio*]
Io timore, e rimorsi non ho.
Non pavento di morte lo scempio,
E il sentiero additarvi saprò.
Sì venite .... ma forse delusa
Di voi, vili, fia presto la brama!
La giustizia Gualtiero reclama
E su tutti tremenda cadrà.

SCENA III.

Esterno del Castello.

Everardo e Barilone.

Ever. Eterno, augusto, arcano
Moderatore de' mondani eventi!
Umil ti adoro; questi documenti
[*mostrando i fogli consegnatigli da Barilone*]
Sono un tesoro, e spero
Il reo trovar, se troverem Gualtiero.
Bar. Certi cani da caccia,
Mio fratello, Piccardo, e i miei Villani
Di qua, di là, di su, di giù lo vanno
Per le selve cercando; ho a lor promessa
Una mancia reale,
E a lor non scapperà, se non ha l' ale.
Ever. Ma dato il caso che negasse?

Bar. Neghi.
Io non conosco mai difficoltà:
Qualche astuzia il cervel m' insegnerà.
(ascoltando rumore)
Odo rumor... l'han preso... E' lui, per bacco.
(osservando)
Io lo farò cantar... Qua il portafoglio.
(Everardo glie lo consegna)
Voi di qua per le fratte inosservato
Correte dal vicino Magistrato:
Chiedetegli la forza, e a volo poi
Cauto tornate qua.
Ever. Degli anni ad onta
Cresce la lena al piè.
Bar. Presto: si appressa. [*sempre osservando*]
Ever. Tu assisti, o Cielo, l'innocenza oppressa! [*via*]
Bar. Non basta il portafoglio
Nel mio piano di attacco;
Ci vuole un' avanguardia di zecchini.
Zecchini! E chi ne ha?.. Ma... là... sta il Conte,
A lui li chiederò... Son nell' impegno;
Tenterò, proverò... ma se il birbante
Tenesse il labbro stretto....
Allora poi... Ma parla... io ci scommetto. [*via*]

SCENA IV.

Matteo, e Piccardo che con i Villani conducono legato Gualtiero, indi Barilone.

Pic. Cammina, galantuom,
Mat. Cioè, briccone.
Non diciam la bugia.
Gual. Quest' è soverchieria: son uom di onore:
Non si arresta chi va pe' fatti suoi.
Pic. Pe' fatti nostri hai da restar fra noi.
Gual. Ma perchè... ma perchè mi trascinate?

Si potrebbe saper? Son Cavaliere,
Reclamerò: non sono
Reo di verun delitto.

Pic. Intanto resta quà ...

Bar. Ma ... zitto ... zitto. [*facendosi avanti*]
Cos' è questo mercato?

Mat. Quest' uom di onor vuol essere slegato.

Bar. Ha ragione ... si vede
Che di fisonomia non v' intendete.

Pic. Ma questa è da briccone ...

Mat. Anzi ...

Bar. Tacete:
Lasciatelo.

Pic. Ma il Conte ...

Bar. In quanti siamo
Adesso a comandare? E' un galantuomo.
Io lo conosco ai baffi.
[Secondami.] [*a Matteo*]

Mat. Ma se ...

Bar. Zitto, marmotta,
Io lo prendo in consegna, io ne rispondo.
[*partono Matteo, Piccardo e i Villani*]

Gual. [Costui mio difensore! Io mi confondo.]

Bar. Amico caro, certe legature
Non fan troppo piacere,
Specialmente a chi è nato Cavaliere: [*lo scio-*

Gual. Grazie; ma sai perchè quegl' incivili *glie*]
M' han trascinato qua?

Bar. Per apparenza.
Si fanno certe indagini ... saprai
Che questa notte in mezzo
Ai fulmini, alla pioggia, alla rovina
Qui fu svenata ....

Gual. Amina. (*con interesse*)

Bar. Amina! E come mai
Amico mio lo sai?

Gual. Da voci sparse
Qui all'intorno lo intesi: [oh gioja! è spenta.]
Bar. [Il caso climaterico diventa.
Tirò a chi vide, e colse chi non vide] [*ridendo*]
Gual. (Ma costui perchè ride!) [*osservandolo*]
Bar. Quest' Amina
Era tua conoscente, ed al Castello
Tu venisti per lei?
Gual. Sì ... quell' ingrata
Dalle Leggi salvar, folle! tentai.
Conosciuto il suo cor, l' abbandonai.
Bar. Eh! caro amico, il mondo
E' ripieno d' ingrati. Io già so tutto.
Pe' portamenti tuoi
Meriteresti un premio;
(Tre legni, ed una corda.)
Gual. Or dunque, o caro,
Giacchè conosci l' innocenza mia,
Lascia che vada via.
Bar. Quanto sei ciuco,
Quantunque Cavalier! Solo per questo
Ti levai da Piccardo, e da Matteo,
Villani senza testa, e senza core.
Gual. Ah mio benefattore!... [*vuol baciarlo*]
Bar. Grazie! grazie! doman mi fo la barba.
[*ricusando*]
Gual. Dunque posso partir? [*in atto di partire*]
Bar. Misericordia!
Ma che! impastato sei d' argento vivo?
Gual. Alto è il sole di molto, e alla Cittade
Non è breve la via.
Bar. Quattro minuti
Non ti chiedo di più.
Gual. Ma cosa brami?
Bar. Faccio un giro ... Siam soli. [*guardando*]
Gual. Ebbene?

Bar. Ebbene:
Conosci me, conosco te, non siamo
Nè balordi, nè sciocchi:
T' ho da parlare.
Gual. A me?
Bar. Sì, ma a quattr' occhi.

SCENA V.

Everardo sopraggiunge con la Forza, sta indietro ascoltando, ed a suo tempo si presenta, e detti.

Bar. T' ho da fare un' ambasciata
A quattr' occhi in fretta in fretta;
La Contessa ti è obbligata
Di quel colpo di lancetta.
Gual. La Contessa!
Bar. Sua Eccellenza.
Gual. La lancetta!
Bar. Sì, signore.
Ma che botta con prudenza!...
Che bel zif proprio nel core!...
La Ragazza le facea
Passar giorni molto amari ...
Ma a sbrigar presto gli affari
Hai tu grande abilità.
Gual. Non capisco ....
Bar. Capirai.
Vedi questa? a te la manda:
(*mostrando una borsa*)
Per suo amore la terrai,
Ma poi... fisc, si raccomanda.
(*indicandogli che debba partire*)
Gual. Ma perchè?
Bar. Non sei Gualtiero,
Che arrivasti jer mattina,

Che fra le ombre del mistero
Hai mandato in aria Amina,
Che al Contino innamorato
Sconcertata avea la testa?
Siamo intesi ... prendi questa.
Son zecchini... piglia, e va! *(gli dà la borsa)*
La Contessa ti è obbligata
Di quel colpo... siamo intesi?
Quel bel zif proprio nel core...

Ever. (Così furbo in quel testone
Non credeva mai l'ingegno:
Benedetto Barilone!
Ha colpito proprio al segno.)

Bar. (Poi diran, che Barilone
Non ha testa, non ha ingegno:
Ho sparato il mio cannone,
Ho colpito proprio il segno.)

Gual. (Si smarrisce la ragione
Ai suoi detti, al suo contegno;
Che celasse Barilone
Qualche perfido disegno?)

Bar. (Il birbante resta muto
Sotto voce brontolando,
E' già in trappola caduto;
Quei zecchini va tirando:
Se a cavar gli arrivo il filo
Della sua bricconeria
A mie spese in Piccardia
Presto in aria se ne andrà.)

Gual. (Stò dubbioso, irresoluto,
Palpitante, ed ondeggiante,
Son perplesso, combattuto,
Non mi vò capacitando.
L'accettar se mi tradisse
Mi potrebbe esser fatale,

Ah ! spiegar potessi l' ale
Per fuggirmene di quà.)

Ever. (Il furfante è irresoluto,
Va pian piano ruminando,
Agitato, combattuto:
Ci scommetto va cascando.
Dimmi, o Ciel, che tutto sveli
Il delitto suo fatale,
Per poter da un mostro tale
Sollevar l' umanità.)

Gual. T' ingannasti. *(con risolutezza)*

Bar. M' ingannai? *(sorpreso)*

Gual. Ecco l' oro. *(gettando la borsa)*

Ever. (Ah malandrino !)

Bar. A proposito ! Scordai *(con avvedutezza)*
Darti questo taccuino. *(cavando il portafoglio)*

Ever. (Che dirà ?)

Gual. Come l'avesti? *(con somma sorpresa)*

Bar. Ti è caduto via scappando,
Nella fretta lo perdesti
Dopo fatto il contrabbando.
La Contessa te lo rende *(porgendoglielo)*
Per servir di contrassegno
Ch' è compito il suo disegno,
E ognor grata ti sarà.

Gual. Certo è ver.. mi dai tai prove...
Má tu poi...

Bar. Siam di una pasta,
Ne ho scannati più di nove.
(Di fringuelli.)

Gual. Tanto basta.
La Contessa ho ben servita;
Quella sciocca le ho involato.

Ever. La Contessa hai tu ferita, *(avanzandosi)*
Vive Amina, scellerato !

Vigilate sul ribaldo, (*alla Forza*)
Sia condotto al Tribunale.

Ever. Hai finito di far male,

Bar. La tua vita a un filo sta.

Bassa al suolo la fronte proterva:
Tu dal Nume fuggivi, ma invano;
Il suo dardo raggiunge il profano,
Gli fa a mezzo la fuga troncar.
A versare quel sangue innocente
Non tremavi nel muovere il passo?
Non hai core, o l' avesti di sasso,
Quando andasti una donna a svenar.

Bar. Una faccia di poco di buono
Ti leggeva da un miglio lontano;
Ma che tanto giocassi di mano
Non poteva giammai sospettar.
Ora sì, che puoi far testamento,
Hai finito di fare il gradasso;
Non temer di morir da bardasso
Anzi in aria dovrai sgambettar.

Gual. Da me stesso tradito mi sono,
Più ai crudeli non esco di mano...
Ma che speri, omicida inumano,
Il rimorso non senti gridar?...
Ahi che vedo? quell' ombra innocente
Sanguinosa a me stende il suo passo....
A vil tema però non mi abbasso,
Morto ancora vo' farvi tremar.

(*Parte fra la Forza seguito da Barilone, e da Everardo*)

SCENA VI.

Gran Sala.

Mat. Eccellenza! Eccellenza!
Venga, discenda giù, signor Contino;
chiamando il Conte che esce dall'interno della Fattoria)
Ma badi allo scalino.
Novità! Cose grandi!
E' stato carcerato un certo tale...
Non mi ricordo il nome...
Il quale ha confessato
Che, non so dirle come...
E' stato autor di quella gran stoccata
Che la Contessa Madre ha trucidata.
Io non visto ascoltai,
E quindi argomentai,
Benchè, Eccellenza, io non capisca niente,
Che la bella Orfanella era innocente.
Onde, siccome lei
So che la tien in cor, così mi affretto
A darle presto questa nuova. Ho detto.
Car. Ma dove? Dov'è l'empio?
Mat. Barilone (grand' uom quel mio fratello!
Ha di me quasi quasi più cervello;)
Insieme col Maestro del Villaggio
Dagli Armigeri intorno circondato
L'hanno condotto innanzi al Magistrato.
Car. La Madre mia, la tenera mia Madre
Chi mai mi renderà? Strazio bastante
Non v'è per quel fellone.
Mat. Certo, certo, Eccellenza, ha ben ragione.

SCENA ULTIMA.

Coro di Paggi che precede Amina riccamente vestita introdotta da Everardo, seguita da Barilone, Piccardo, Servi, Villani, e detti.

Coro In voi tornate,
Non disperate,
Perduto egli è.
Da queste soglie
Ei volse il piè.

Am. Dove sono? io vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
Fu arrestato, oppur sognai?
Dite, oh Dio, la verità?

Coro Deh calmatevi, signora,
La Giustizia il punirà.

Am. Ah! se il vero non intesi
Sono al colmo i mali miei:
Ah! che piangere vorrei
E più lagrime non ho!
Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio,
Già consumò!

Coro Tergi quel pianto Amina,
Il nembo è terminato;
Il barbaro tuo fato
Al fine si cangiò.

Am. Come? Come? Parlate. Ove son io?
Amici che ascoltai! (*con dubbiezza*)

Bar. Per far cantare i rei son bravo assai.

Ever. Sì, Figlia mia: Gualtiero
Fu l' autor del misfatto. In questi scritti
Si ravvisan palesi i tuoi diritti.
Di Ligny la Marchesa,

Sì, Contino, è sua Madre.

Am. Mia Madre! Oh gioja! Oh istante! (*con sorpresa*)

Car. E il perfido?

Ever. Tutto, tutto svelò. Questa infelice,
Conte, ha sofferto assai; mentre l'indegno
In un carcere tetro
Attenderà la morte,
Ah signor! la sua sorte
Voi dovete cangiare: il Ciel lo vuole.

Bar. A buon intenditor poche parole,

Car. Sì, cara, mia sarai.

Am. Padre, signore... (*ad Everardo*)
Tenero sposo mio, (*a Carlo*)
Mio buon amico, (*a Barilone*)
Come mi batte il cor! Dunque respiro!
Si dileguò l'affanno,
Rea non mi credi, e mi ami, io non m'inganno.
Al petto stringerti,
Uniti vivere:
Chi può il mio giubilo
Immaginar?
Se ai lunghi pianti
De' veri amanti
Amor concede
Qualche mercede,
Lieta è quest' anima
Del suo penar.

Coro Salvo lo sposo alfin vedrai,
Sposa del Conte alfin sarai.

Fine del Dramma.